

nostra marcia progressiva sulla via della civiltà, nel cammino ascendente verso quella trasformazione del *medio* internazionale che influirà sulla distribuzione della ricchezza, nell'interesse di ogni Stato.

I trattati di lavoro precludono questi eventi. Essi sorgono mentre i trattati di commercio declinano al tramonto. E' l'alba di una nuova civiltà: di una civiltà in cui di fronte al conflitto delle classi capitalistiche — acuite dal protezionismo — la parola della solidarietà fra i lavoratori passerà, abbattendole, attraverso le barriere doganali.

Ma in questa marcia ascendente verso un ideale superiore, in cui dalla solidarietà internazionale, si arriverà alla coscienza dell'umanità; in quest'opera di coesione le affinità, le tradizioni, di lingua e di origini, agevoleranno il cammino a quell'internazionalismo in cui il sentimento di razza scomparirà un giorno per fondersi nel crogiuolo comune della civiltà umana.

In questa fusione di razze e di civiltà, da cui dovrà uscire un giorno — selezionata e perfezionata — la sua unità etnica, l'America latina è chiamata a scrivere una delle pagine più decisive della nuova storia dell'umanità, e l'Italia a lasciarvi l'impronta della sua stirpe e del suo genio.

Lavoriamo a redimere, a porre in valore anche noi le terre d'Italia, a ravvivare, a raddoppiare le fonti della nostra ricchezza morale e materiale, ma senza precluderci, per soverchie preoccupazioni, il passo sulle vie del mondo.

Noi proseguiremo ad emigrare, malgrado i miracoli della redenzione agricola e la intensificata produzione, se la eccedenza dei nati sui morti si manterrà costante, seppure non è destinata a crescere, col crescere delle provvidenze igieniche e del benessere economico.

E lasciatemi esprimere un augurio: l'augurio che l'esempio di oltre Alpe, il culto malthusiano, non penetri nelle file dei nostri lavoratori. Lasciate, se così le pare, che la Germania si avvii lentamente su quella china, e diventi, poco per volta, come la Francia, per necessità demografiche, esportatrice soltanto di capitali e di merci; che tenti, dopo averle strappato di mano le armi e la vittoria, di strapparle anche il primato della sterilità. Sarà per la Francia la Nemesis vendicatrice.

Ma lasciate che al bacio ardente del nostro sole, alla carezza delle nostre primavere, il proletariato italiano sciolga liberamente l'inno alla vita, nelle dolcezze dell'amore. E di una cosa sola preoccupatevi: di circondare di luce quelle culle, di far

penetrare nel tugurio il soffio vivificatore della civiltà e della solidarietà nazionale, trasformando poco a poco il tugurio nella casetta linda e sana del lavoratore, preparando nella scuola e con l'esempio la virtù educatrice delle madri, presidiando nei campi la intangibilità ideale del focolare, non soltanto con la nuda costituzione del *bene di famiglia*, ma con tutte le provvidenze sociali che pongano la robusta giovinezza del lavoratore al coperto dalle tristi infermità e dalla disoccupazione forzata; la sua stanca canizie al riparo dalla fame. Diffondete, aiutate, sviluppate man mano, perfezionandole, nei borghi e nei campi tutte le forme più alte e meglio realizzabili della cooperazione — dall'affittanza collettiva alla assicurazione mutua, dalle cooperative di consumo a quelle di produzione — fate penetrare il credito a mite interesse fin nell'ultimo casolare, fin nel più modesto opificio, sostituendo, col processo educativo, come in Iscozia, alla garanzia della cambiale il prestito sulla parola d'onore. E quando vi sarete imposto questo compito sacro, lasciateli procreare e moltiplicare liberamente, che Dio li benedica, e che spargano a piene mani per il mondo, come la semente nei campi, i germi della nostra civiltà; lasciateli allargare le propaggini della nostra stirpe dovunque vi sia ancora una terra da fecondare, una missione umana da compiere.

Ricalcando i solchi delle nostre tradizioni, risalendo dal mondo latino ai vetusti riti della gente italica, le *primavere sacre*, illuminate dai raggi della nuova civiltà, vedranno migrare pel mondo, non più come monadi erranti, ma a gruppi organizzati, l'eccesso delle nostre braccia.

E come allora ai sacrifici umani della fanciullezza esuberante fu sostituito l'esodo periodico di una parte della gioventù lavoratrice verso altre plaghe da fecondare, così domani a questi non meno cruenti sacrifici umani di gente cacciata dal pungolo della miseria fuori dei confini della patria in balla dell'ignoto, nella tragica lotta per l'esistenza, sarà sostituito l'esodo delle falangi lavoratrici, scienti e coscienti, delle primavere sacre della nuova Italia! (*Vivissime approvazioni — Applausi — Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.*)

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)